

# Rapporto

numero	data	Dipartimento
<b>4972/73 R</b>	11 aprile 2000	TERRITORIO
Concerne		

## **della Commissione speciale dell'energia sui messaggi 9 febbraio 2000 inerenti le mozioni 8 marzo 1999 presentate**

- ◆ **dagli on. Thomas Arn, Franco Ferrari e Laura Sadis concernente:  
"Organizzazione dei controlli dei deflussi minimi" e**
- ◆ **dagli on. Silvano Bergonzoli e Luciano Poli concernente: "Controllo  
dei deflussi minimi"**

### **PREMESSA**

La problematica dei "deflussi minimi", dopo anni travagliati di discussioni, polemiche e rivendicazioni, nel dicembre 1976 subiva un'importante svolta con l'introduzione nella "Legge sull'utilizzazione delle acque" (LUA) del 17 maggio 1894, dell'art. 8bis, con il quale questo Parlamento sanciva il principio secondo cui *l'Autorità competente a dare concessioni avrebbe dovuto provvedere a garantire un sufficiente deflusso nei corsi d'acqua già utilizzati o ancora da utilizzare, tenuto conto dei diversi bisogni, tra cui quelli dell'approvvigionamento d'acqua potabile ed industriale, dell'agricoltura, della pesca, della protezione delle acque, come pure della protezione della natura e dell'ambiente.*

A tale principio veniva dato concreto seguito con la successiva decisione del 4 ottobre 1982 del Gran Consiglio di modificare le concessioni idrauliche sui corsi d'acqua ticinesi, imponendo alle concessionarie l'aumento dei "deflussi minimi", maggiorandone da una parte i quantitativi e dall'altra estendendone l'obbligo a nuovi corsi d'acqua.

Occorre ricordare come il Gran Consiglio fosse andato ben oltre le proposte formulate dal Consiglio di Stato, concordate preliminarmente con le concessionarie. L'indiscutibile determinazione dimostrata da questo Consiglio su questo importante, quanto delicato argomento, contrassegnò inequivocabilmente un'accresciuta volontà di maggiore tutela ambientale.

Una volontà ampiamente riconfermata più di recente da questo Parlamento, il 4 febbraio 1998, in occasione dell'approvazione del messaggio no. 4659 del 25 giugno 1997, con il quale si proponeva lo *"stanziamento di un credito di fr. 900'000.-- per la completazione dei lavori concernenti il risanamento dei corsi d'acqua soggetti a prelievo (deflussi minimi)".* Con lo stesso, Governo e Parlamento hanno implicitamente riconosciuto che il problema dei deflussi minimi non è ancora del tutto risolto, dimostrandosi seriamente intenzionati a voler far fronte agli enunciati della "Legge federale sulla protezione delle acque (LPAC)

del 24 gennaio 1991, con la quale sono stati codificati alcuni principi che vale la pena di brevemente ricordare nella nota<sup>1)</sup>.

Va altresì rilevato come lo studio approvato dal Gran Consiglio con il citato messaggio, a livello svizzero pone il Ticino all'avanguardia nel settore dei "deflussi minimi". Obiettivo dello studio, lo ricordiamo, è principalmente quello di riuscire a completare, il più oggettivamente possibile, i lavori concernenti il risanamento dei corsi d'acqua soggetti a prelievo.

A scanso di equivoci va poi anche aggiunto come gli intendimenti in questo ambito non vadano affatto intesi nel senso di un atteggiamento avverso nei confronti dell'attività idroelettrica, di cui, per contro si riconosce l'alta valenza tecnico-economica. Non esenti dall'aver a suo tempo imposto alle nostre Valli ed ai suoi abitanti non indifferenti sacrifici di carattere umano e territoriale, le grandi opere realizzate, soprattutto a partire dalla fine degli anni '40, con il passare del tempo si sono rivelate un elemento che ha notevolmente contribuito al benessere di questo nostro Cantone. Opere pionieristiche ormai divenute parte integrante di un territorio, che, proprio grazie all'intervento coraggioso e lungimirante dell'uomo, oggi beneficia anche di una considerevole ed ampia sua rivalutazione. E nemmeno possiamo esimerci dal riconoscere e dall'apprezzare il fattore che più contraddistingue la produzione d'energia idroelettrica, ossia l'elevata compatibilità ambientale.

Tutto ciò non può tuttavia nemmeno far dimenticare i sacrifici in termini di paesaggio e gli effetti dannosi dei mutamenti subiti dai nostri numerosi corsi d'acqua, compromettendone talvolta le funzioni più vitali.

In virtù della Legge federale sulla protezione delle acque (LPAC) e con la collaborazione e la sensibilità degli stessi concessionari, che non vorranno certamente mancare nel dare il loro fattivo contributo nella giusta direzione, la Commissione energia auspica dunque che siano trovate, al più presto, le soluzioni più appropriate nell'ottica di un miglior rapporto con l'ambiente, pregiudicando il meno possibile gli importanti interessi del settore idroelettrico cantonale.

Non va per altro dimenticato un dato particolarmente indicativo, del resto riprodotto nella Sintesi dell'"*Inventario dei corsi d'acqua soggetti a prelievo*" (vd. relativa Sintesi riprodotta nell'allegato B accompagnante il messaggio no. 4659), dal quale si desume che dei 119 punti di prelievo d'acqua oggi soggetti a concessione:

- soltanto 28 sono vincolati da una dotazione minima;
- addirittura 91 non sono soggetti ad alcuna condizione di deflusso minimo, cosicché i relativi corsi d'acqua per lunghi periodi dell'anno si presentano completamente asciutti.

---

<sup>1)</sup> *Principi sanciti nella LPAC in merito al risanamento dei corsi d'acqua:*

- ai Cantoni viene imposto di risanare i corsi d'acqua sensibilmente influenzati da prelievi, nella misura in cui non si arrechi ai diritti esistenti di sfruttamento delle acque un pregiudizio tale da giustificare il versamento di un'indennità (art. 80, cpv. 1 LPAC);

- l'Autorità ordina misure di risanamento supplementari per i corsi d'acqua che attraversano paesaggi e biotopi inclusi in un inventario nazionale o cantonale, ovvero qualora altri interessi pubblici preponderanti lo esigono (art. 80, cpv. 2 LPAC);

- le citate disposizioni si applicano a titolo transitorio alle concessioni in vigore e devono essere pianificate entro 5 anni dall'entrata in vigore della LPAC (entro il 1.11.1997) e realizzate nei dieci anni successivi (entro il 1.11.2007);

- nel caso di nuove concessioni, oppure di rinuncia di quelle esistenti, gli art. 31 e segg. LPAC fissano il deflusso minimo legale che dev'essere assicurato ed i relativi criteri che devono essere considerati per definirlo.

Appare scontato come la situazione in questi ultimi casi abbia ad essere rivista in funzione di un miglior rapporto fra le esigenze dello sfruttamento idroelettrico e le indiscusse funzioni naturali dei corsi d'acqua. Si è fiduciosi che le risultanze degli studi in atto in quest'ambito abbiano finalmente a permettere di fotografare l'effettiva situazione, in modo da consentire al Parlamento di prendere le giuste decisioni basate su una ponderazione il più possibilmente oggettiva in merito ai diversi interessi ambientali, socioeconomici, ittici e naturalistico-paesaggistici.

Le due mozioni, oggetto del presente rapporto, ripropongono pienamente l'importanza dei "deflussi minimi" e la necessità di un loro adeguato controllo, sia in base alle decisioni prese, sia in funzione di una corretta ed oggettiva futura applicazione della LPAc, rispettivamente del risanamento che deriverà dagli studi attualmente in atto in quest'ambito.

In considerazione della similitudine dei temi sollevati dai due atti parlamentari, si è ritenuto di trattarli nell'ambito di un unico rapporto commissionale.

## **2. LE MOZIONI**

### **2.1 Mozione presentata dagli onorevoli Thomas Arn, Franco Ferrari e Laura Sadis sull'"Organizzazione dei controlli dei deflussi minimi"**

Presentata l'8 maggio 1999, la mozione viene evasa dal Consiglio di Stato tramite messaggio no. 4972 del 9 febbraio 2000.

In sostanza, l'atto parlamentare esprime una certa preoccupazione in seguito alla ristrutturazione avvenuta dopo le decisioni prese dal Consiglio di Stato nel 1992 al Lago d'Orta, in base alle quali si è attuata la soppressione della Sezione Economia delle Acque (SEA), preposta sino a quel momento al sistematico controllo dei "deflussi minimi".

Le competenze della SEA sarebbero ora distribuite su più unità amministrative, tra cui si cita la Sezione del promovimento economico e del Lavoro (SPEL), l'Istituto geologico cantonale (l'attuale Istituto di Scienze della Terra della SUPSI (IST)) e la Sezione protezione aria ed acque (SPAA).

Secondo i mozionanti, l'attuale organizzazione non permetterebbe un adeguato sistema di raccolta, di verifica e di pubblicazione dei dati sui deflussi minimi. Si riteneva inoltre che i dati raccolti dai concessionari, secondo il principio vigente dell'autocontrollo, andassero adeguatamente verificati dal Cantone, a cui, in definitiva spetta comunque il controllo.

La mozione richiedeva più concretamente quanto segue:

- 1. di definire "l'Organizzazione di controllo dei deflussi minimi";**
- 2. di designare un servizio dell'amministrazione con compiti di coordinamento interno e di relazioni verso l'esterno per i temi legati ai "deflussi minimi".**

Tra i compiti da attribuire al servizio incaricato, gli estensori dell'atto parlamentare indicano, in particolare:

- la raccolta sistematica dei dati relativi ai deflussi minimi;
- la verifica delle misurazioni raccolte dalle società idroelettriche;

- la pubblicazione annuale dei dati;
- l'analisi degli stessi;
- in caso di violazione delle disposizioni da parte delle concessionarie, la proposta di eventuali misure correttive;
- in caso di inadeguatezza delle disposizioni, la proposta di un loro adattamento.

## **2.2 Mozione presentata dagli onorevoli Silvano Bergonzoli e Luciano Poli sul "Controllo dei deflussi minimi"**

Anche la mozione Poli/Bergonzoli è dettata dalla presunta mancanza, nell'ambito dell'amministrazione statale, di un ufficio competente per il controllo dei "deflussi minimi" ed il conseguente manifestarsi di frequenti contestazioni sulla validità dei controlli, i quali - secondo i mozionanti - sarebbero lasciati al libero arbitrio delle concessionarie, tenute in questo modo a controllare loro stesse.

Da qui la proposta di installare lungo i corsi d'acqua soggetti a dotazioni minime, semplici "segnali tarati" (definiti dai mozionanti con il termine di "*marchingegno*"), raffigurati a titolo indicativo nello schizzo accompagnante l'atto parlamentare. Una sorta di "limnometro" a strisce colorate, facilmente identificabili ad occhio nudo dal passante, il quale in ogni momento potrebbe verificare sul posto e, se del caso segnalare all'Autorità competente, l'eventuale constatazione del mancato rispetto del deflusso minimo prescritto.

## **3. LE RISPOSTE DEL CONSIGLIO DI STATO**

Il Consiglio di Stato, pur facendo uso delle stesse argomentazioni, vista anche la corrispondenza dei temi sollevati, risponde alle due mozioni con due distinti rapporti. In essi sono soprattutto rilasciati i responsi concernenti alcuni importanti approfondimenti effettuati proprio nel corso del 1999, che hanno permesso di allestire il rapporto circostanziato allegato al messaggio no. 4972, nel quale sono riprodotti i dati più essenziali dei punti di controllo esistenti attualmente.

### **3.1 Rapporto sulla mozione Arn/Ferrari F./Sadis (Messaggio no. 4972)**

#### **1. In merito all'"Organizzazione del controllo dei deflussi minimi"**

La Commissione, sulla base del rapporto del CdS, prende atto di come la mozione abbia avuto il merito soprattutto di promuovere gli importanti controlli che l'Istituto di Scienze della Terra ha effettuato nel corso del 1999.

Il Governo, in base alle verifiche effettuate sul terreno, afferma che la situazione dell'organizzazione sia da ritenere sotto controllo. I relativi dati sono stati raccolti nell'allegato Inventario dell'IST. Vale la pena riassumerli nella forma seguente:

## IN GENERALE

- <b>Punti per i quali le concessioni esistenti prevedono dotazioni minime:</b>	<b>28</b>
<b>di cui:</b>	
- Punti non visionati, in quanto non in esercizio al momento del controllo:	2 <sup>2)</sup>
- Punti nei quali si ha la facoltà di esigere una dotazione minima	1 <sup>3)</sup>
- Punti nei quali nel 1999 era predisposto un dispositivo tecnico atto a garantirle:	25

## UBICAZIONI E MODALITÀ' DEI CONTROLLI

- <b>Punti oggetto della verifica del 1999:</b>	<b>25</b>
<b>di cui:</b>	
- <b><u>Punti ubicati alla presa d'acqua, munita di dispositivo meccanico:</u></b>	<b>11</b>
<b>di cui:</b>	
- Dotazione misurata mediante <b>flangia con foro tarato:</b>	10
- Dotazione misurata mediante <b>stramazzo thompson:</b>	1
- <b><u>Punti ubicati lungo il corso d'acqua:</u></b>	<b>14</b>
<b>di cui:</b>	
- <b><u>Dotati di sistema di controllo permanente, con registrazione cost. dei dati</u></b>	<b>8</b>
<b>di cui:</b>	
- <i>Misura mediante <b>limnigrafo di competenza federale:</b></i>	<i>1</i>
- <i>Misura mediante <b>limnigrafo di competenza cantonale:</b></i>	<i>2</i>
- <i>Misura mediante <b>limnigrafo di comp. della concessionaria:</b></i>	<i>5</i>
- <b><u>Non dotati di un preciso sistema di controllo permanente:</u></b>	<b>6</b>
<b>di cui:</b>	
- <i>Presenza di controllo indiretto (taratura o altro):</i>	<i>3</i>
- <i>Prevista installazione di metodo di controllo:</i>	<i>1</i>
- <i>Dotazione det. da condizioni particolari</i>	<i>2</i>

I metodi di controllo vengono definiti affidabili e sicuri nella maggior parte dei punti di controllo, rilevando come in tutti i casi, durante i sopralluoghi effettuati, il "deflusso minimo" fissato fosse rispettato ad eccezione di due punti<sup>4)</sup>.

Pur rilevando come 6 punti di misura minori non siano dotati di un preciso sistema di verifica, di cui tuttavia soltanto 3 sarebbero attualmente privi di qualsivoglia possibilità di controllo, nel messaggio si reputa che si possa rimediare, caso per caso, alla situazione senza "istituire ulteriori procedure burocratiche".

## **2. In merito alla "Designazione di un servizio dell'amministrazione con compiti di coordinamento"**

Il Governo ammette l'attuale distribuzione dei compiti relativi ai deflussi minimi su più settori dell'amministrazione. Osserva tuttavia come la tematica travalichi le competenze tecniche e giuridiche di un singolo servizio ed, a scanso di ulteriori equivoci, indica come, dal punto di vista generale, i compiti siano comunque ben determinati. In particolare:

2) Si tratta delle recenti concessioni riguardanti le centrali sul Ticinetto a Chironico e sulla Piumogna a Dalpe.

3) Si tratta della Sorgente Cà del Ferée ad Arogno, per la quale il Comune ha la facoltà di esigere un deflusso minimo secondo le esigenze particolari.

4) Si tratta dei punti di controllo sulla Bavona a Caveragno e sull'Isorno, successivamente riverificati senza più riscontrare i citati problemi.

- la **Sezione del promovimento economico e del lavoro (SPEL)**:
  - vigila sul rispetto dei deflussi residuali iscritti nelle concessioni;
  - assicura il coordinamento interno e mantiene i contatti con l'esterno, in particolare con le aziende, per tutte le disposizioni delle concessioni;
- l'**Istituto di Scienze della Terra (IST) della SUPSI**:
  - procede al controllo tecnico della situazione sul terreno;
  - segnala alla Sezione del promovimento economico e del lavoro eventuali violazioni delle disposizioni contenute nelle concessioni.

Accanto ai compiti di ordinaria amministrazione, si considera poi l'azione dello speciale gruppo di lavoro (conosciuto con l'attributo "**Gruppo deflussi minimi**") promosso, come noto, con lo scopo di assicurare il delicato processo di risanamento dei corsi d'acqua in conformità della LPAc. Del gruppo, di cui si è ampiamente riferito in occasione del messaggio no. 4659 ("Stanziamiento di un credito di fr. 900'000.-- per la completazione dei lavori concernenti il risanamento dei corsi d'acqua soggetti a prelievo in Ticino"), fanno parte i diversi servizi dell'amministrazione coinvolti. Come ben ricordiamo, nella sua prima fase di lavoro, il Gruppo deflussi minimi ha proceduto alla completazione dell'Inventario dei corsi soggetti a prelievo (documento allegato all'appena citato messaggio). Successivamente sarà suo compito allestire il rapporto finale concernente il programma dei risanamenti; lavoro che dovrebbe giungere a termine entro l'aprile del 2002.

Il Consiglio di Stato evade la mozione asserendo come *l'attuale struttura, con le relative procedure, permettano di assicurare un controllo adeguato dei "deflussi minimi"*.

### **3.2 Rapporto sulla mozione Bergonzoli/Poli (Messaggio no. 4973)**

Il rapporto del Consiglio di Stato ripropone le risultanze dei controlli effettuati nel corso del 1999 e rimanda, per quanto concerne agli aspetti più tecnici, all'Inventario contenuto nel messaggio no. 4972.

Ribadendo le conclusioni del rapporto precedente, ossia che la problematica dei "deflussi minimi", sulla base dei diversi metodi di verifica diretti o indiretti predisposti sul terreno, in ragione delle registrazioni effettuate da Confederazione, Cantone e pubblicate nei rispettivi annuari idrografici o direttamente dalle concessionarie, le quali sono tenute a mettere a disposizione i rispettivi dati, rispettivamente grazie ai periodici controlli effettuati sul posto dall'Istituto di Scienze della Terra (IST), è da ritenere "sotto controllo" e le relative dotazioni minime prescritte, salvo nei due citati casi (vd. nota 4) della pagina precedente), sono da considerare soddisfatte. In questo senso e senza entrare nel merito della proposta formulata dai mozionanti il CdS ritiene evasa la mozione dei colleghi on.li Bergonzoli e Poli.

## 4. I LAVORI COMMISSIONALI

### 4.1 Le audizioni

Durante i propri lavori la Commissione ha avuto l'opportunità di sentire alcuni **rappresentanti dell'amministrazione cantonale**, direttamente coinvolti nell'ambito della problematica. In particolare, il dott. Giorgio Beatrizzotti, direttore dell'IST, che ha esposto quelli che sono gli aspetti tecnici del controllo e delle verifiche svolte nel corso del 1999, mentre il dott. Moreno Celio, in qualità di capo dell'Ufficio della sicurezza e della prevenzione ambientale e la dott.a Patrizia Baroni in qualità di collaboratrice scientifica preposta alle problematiche naturalistiche, hanno illustrato l'avanzamento dei lavori concernenti lo studio in atto relativo al risanamento dei corsi d'acqua.

Durante l'esposizione degli ospiti e nella successiva discussione sono emersi, in modo particolare, due aspetti che vanno ben oltre la problematica sollevata dalle due mozioni, limitata ai controlli dei "deflussi minimi" attualmente imposti dalle vigenti concessioni (in totale 28):

- il primo è quello delle numerose prese (se ne citano 91 su 119) senza alcun deflusso prescritto;
- il secondo è quello della verifica se le dotazioni attualmente in vigore (sono 28) siano sufficienti.

Aspetti che, per ovvi e già avanzati motivi, oltre che tener conto delle esigenze di protezione della natura, non potranno essere disgiunti dalle conseguenze economiche e più direttamente dai costi derivanti dai maggiori rilasci d'acqua, sui quali ci si dovrà presto esprimere.

Per quanto concerne la metodologia suggerita nella mozione Bergonzoli/Poli per il controllo dei deflussi, per la quale nel rapporto del CdS non si esprime alcuna particolare considerazione, i rappresentanti degli uffici competenti hanno dichiarato la loro disponibilità ad approfondire la tematica, se del caso mediante dei test di prova.

Sulla problematica, la Commissione ha pure sentito una delegazione della **Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP)**, la quale, in data 8 marzo 2000, aveva per altro inviato una circostanziata lettera concernente il rapporto del CdS in merito alla mozione Arn/Ferrari F./Sadis.

La FTAP ha espresso la sua soddisfazione per gli sforzi intrapresi dal Cantone nell'ambito di questo tema, pur ritenendo che la strada da percorrere per una definitiva sistemazione dei corsi d'acqua nell'ambito ittico, ma non solo, sia ancora molta, soprattutto in considerazione dei numerosissimi affluenti con dotazione nulla. La stessa Federazione, per il tramite del suo presidente, ha evidenziato la necessità che il deflusso non sia esclusivamente condizionato alla presa, bensì garantito anche nei punti più critici del corso d'acqua. Ha inoltre avanzato qualche dubbio sull'attendibilità dei quantitativi rilasciati all'altezza delle prese. Si ritiene infatti che l'inventario dell'IST sarebbe dovuto andare oltre il puro e semplice controllo della presenza del foro tarato, bensì considerare anche l'effettivo funzionamento idraulico che, si sostiene, non è più stato oggetto di alcuna verifica sin dalla messa in funzione, avvenuta ormai parecchi anni or sono.

Da parte dei pescatori, i quali - va comunque ricordato - non costituiscono la sola istanza con interessi nell'ambito dei "deflussi minimi", si avanzano ulteriori richieste, tra cui la sollecitazione affinché l'Autorità, per i numerosi corsi d'acqua oggi completamente asciutti, abbia ad allacciare i necessari contatti al fine di giungere a soluzioni transitorie accettabili ancor prima della scadenza delle concessioni. A tale proposito si cita il caso di Maroggia (concessione ALL), dove sarebbe stato possibile trovare una soluzione bonale in tal senso.

## 4.2 La discussione

La Commissione prende innanzitutto atto della soddisfazione dei mozionanti, i quali pur non vedendo soddisfatte buona parte delle richieste formulate, hanno ottenuto tutta l'attenzione possibile al momento attuale da parte del Consiglio di Stato. In particolare, grazie ai due atti parlamentari ed agli approfondimenti dell'IST con la presentazione del relativo Inventario, una volta tanto si è potuta fare chiarezza sulla situazione esistente del controllo dei "deflussi minimi", spesso soggetta a dubbi ed a molte critiche.

La Commissione ritiene che proprio sulla base della discussione emersa si abbiano a trarre importanti conclusioni, soprattutto in vista dei risanamenti richiesti dalla LPAC ed attualmente oggetto dei lavori di cui si sta occupando il "Gruppo deflussi minimi".

**In merito alla mozione Arn/Ferrari F./Sadis**, si ritiene che nel corso dei prossimi anni si abbia a continuare e migliorare il lavoro intrapreso. In particolare:

- i controlli dovranno essere ricorrenti e le relative risultanze dovranno essere pubblicate annualmente. Tramite questa pubblicazione sarà per altro possibile informare sui mutamenti della situazione. Nel caso particolare, per esempio, in merito alla prevista messa in esercizio dei controlli nei tre punti non ancora visionati, rispettivamente in merito all'avvenuta o meno normalizzazione delle due dotazioni minime, per le quali nel 1999 erano state constatate delle irregolarità ;
- ove ciò non sia già il caso, occorre che, d'intesa anche con le aziende interessate, i sistemi e le modalità di controllo siano migliorati e perfezionati;
- l'Inventario sui "deflussi minimi", allestito dall'IST nel 1999, dovrà essere completato con le necessarie raffigurazioni idrauliche che contraddistinguono i rispettivi punti di misura, ed accompagnate dagli indispensabili calcoli di verifica idraulica;
- i risultati dovranno essere raccolti e pubblicati annualmente in un unico documento.

**In merito alla mozione Bergonzoli/Poli**, la Commissione prende atto della disponibilità espressa dall'IST di promuovere un test per la posa di "semplici rilevatori ottici" proposti dai mozionanti e non si oppone certo a metodi che vadano a favore della "trasparenza" e soprattutto intesi a voler migliorare il rapporto Stato/Cittadino. Da un punto di vista tecnico non si nasconde tuttavia un certo scetticismo sulla reale efficacia di una tale scelta, soprattutto nel caso di rilevatori a barra verticale posati lungo il corso d'acqua. Va infatti tenuto conto di come, in prossimità di condizioni idrauliche di minimo deflusso, le variazioni del livello d'acqua siano generalmente troppo sensibili (probabilmente una variazione, anche soltanto minima, può influire essenzialmente sulla portata del corso d'acqua), e quindi non necessariamente percepibili ad occhio nudo. A ciò si aggiunge la difficoltà di spesso dover distinguere fra una dotazione minima invernale ed una estiva. Ragione per la quale una soluzione apparentemente semplice ad un problema relativamente più complesso potrebbe non essere esente da facili malintesi.

Più fattibile viene per contro giudicata la possibilità di posare delle tarature ottiche nei pressi delle prese e dei canali di restituzione dei deflussi minimi, anche se modalità e fattibilità tecnico/economica di simili interventi sono evidentemente lasciate al giudizio dei servizi preposti.

## **5. CONCLUSIONE**

Preso atto dei rapporti no. 4972 e 4973 del Consiglio di Stato, la Commissione speciale dell'energia raccomanda di evadere le due mozioni ai sensi dei considerandi.

Per la Commissione speciale energia:

Elio Genazzi, relatore

Adobati - Arn - Bergonzoli S. - Calastri -

David - Feistmann - Ferrari Franco -

Ferrari Massimo - Lombardi -

Nussbaumer - Pantani - Pestoni